

Il caso Per ottenere l'eredità (anche di piccole somme) è necessario il sì del giudice tutelare per presentare domanda al giudice civile

Il padre che per avere un'autorizzazione deve farsi autorizzare

Un vedovo con 4 figli e i paradossi della burocrazia

di GIAN ANTONIO STELLA

«Mi può autorizzare a chiedere un'autorizzazione?». La domanda, così insulsa da umiliare il cittadino obbligati a farla, è stata per giorni l'incubo di Andrea De Carolis. «Colpevole» di essere vedovo con quattro figli piccoli. Soggetti alla «protezione», si fa per dire, di un giudice.

Che la burocrazia possa essere particolarmente stupida si sapeva. Basti ricordare come la *Gazzetta Ufficiale* si è spinta a pubblicare precisazioni demenziali come quella che la ruota di un veicolo non può essere avere angoli: «La superficie di rotolamento deve essere cilindrica, senza spigoli, sporgenze o discontinuità». Si sapeva anche che certe regole possono essere ottuse fino all'insolenza soprattutto nei confronti delle persone più deboli.

La piccola storia ignobile toccata al nostro protagonista, però, supera probabilmente ogni altro esempio di non-sense amministrativo.

Andrea De Carolis, funzionario alla Regione Lazio a 1.800 euro al mese, più o meno quello che Franco «Batman» Fiorito spendeva in un solo giorno nelle sue vacanze in Sardegna, è stato colpito un anno e mezzo fa dalla morte, dopo un'agonia straziante, della giovane moglie Roberta Alimandi, portata via a quarant'anni appena compiuti da una malattia che non perdona.

Un vuoto incalcolabile per lui e i quattro bambini, che allora avevano dieci, nove, sei e due anni. Una vita quotidiana tutta da ricostruire con problemi di ogni genere. E per di più un buco nelle finanze familiari dato che la signora, per usare le parole del marito, oltre a portare a casa uno stipendio era una «splendida esperta di cose economiche». Nel senso che «riusciva sempre a fare quadrare i conti».

Aveva versato complessivamente, lavorando prima alla Telecom e poi (per avere più tempo per i bambini) al Comune di Roma e cumulando il riconoscimento della laurea e l'integrazione di legge dovuta a chi finisce nel tunnel di una malattia terminale, 140 mila euro. E da qualche mese, dopo un calvario di pratiche, i figli ricevono 35 euro netti di pensione di reversibilità a testa, il marito meno di 400: «Una pensione ancora provvisoria un anno e mezzo dopo la morte di Roberta e alla sede Inpdap mi hanno detto di nutrire poche speranze di migliorare la situazione non avendo aggiornati i software... In pratica, con quattro bambini, una signora da pagare perché mi tenga i figli dopo la scuola, un casino di spese e io tutto solo a dovermi occupare di loro perché nessuno del famoso "Stato del welfare" ha mai suonato al mio campanello, viviamo praticamente sull'orlo della sopravvivenza».

In questo contesto, i figlioletti ricevono una piccola eredità della mamma: una frazione di un appartamento dove vive il nonno, papà di Roberta, peraltro gravemente malato. Un problema: «Essendo vedovo, sostanzialmente per ogni atto che abbia implicazioni economiche, seppur minime ed essendo i bambini ancora minorenni, devo passare per il giudice tutelare della Prima Sezione Civile Bis, aperto dal lunedì al venerdì quando io lavoro. E lui, mi spiegano, che deve autorizzarmi, a presentare la domanda all'Ottava Sezione Civile, ufficio successioni che mi deve autorizzare ad accettare nel caso in oggetto l'eredità con diritto di inventario. Se la cosa non avviene, non si completa la pratica di successione presso l'Agenzia dell'entrate. Insomma: dovevo avere un'autorizzazione all'autorizzazione fatta in due uffici, due porte, forse dallo stesso giudice, dello stesso palazzo!».

Risultato? «Preso un giorno di ferie, sono andato a chiedere l'autorizzazione ad accettare l'eredità per loro. Poi un altro giorno per andare a ritirare la prima autorizzazione. Poi un altro ancora per presentare la domanda per la seconda autorizzazione. E infine un quarto per ritirare la seconda autorizzazione. Totale: 350 euro di spese e quattro giorni di ferie rubati. E tutto naturalmente "a favore dei minori", come mi ha detto il cancelliere. Forse quei soldi e quei giorni, avrei potuto investirli diversamente. Magari proprio per stare coi bambini, no?».

Non pesasse sulla vita di una famiglia già alle prese con mille difficoltà, ci sarebbe da sorridere. Neppure la celebre «fatica di Asterix» costretto a recuperare in un ministero romano l'introvabile «modulo A38» era segnata da regole così stolte. Alla fine ti chiedi: è così che lo Stato, dopo tante chiacchiere sulla famiglia, il ruolo della famiglia, il sostegno alla famiglia, sta vicino a chi ha scommesso sul futuro e sui figli?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

Il caso

Andrea De Carolis, funzionario alla Regione Lazio con uno stipendio di 1.800 euro al mese, è padre di 4 figli di età fra i tre e gli undici anni. L'uomo rimane vedovo della giovane moglie Roberta Alimandi e si ritrova, da solo, a dover accudire i figli.

I contributi

Roberta, lavorando prima alla Telecom e poi al Comune di Roma, aveva versato in tutto contributi per circa 140 mila euro.

La reversibilità

Dopo una serie di pratiche all'Inpdap e qualche mese d'attesa, De Carolis ottiene che i figli ricevano 35 euro netti di pensione a testa mentre lui circa 400.

L'eredità

Roberta lascia in eredità ai figli una frazione di un appartamento dove vive il loro nonno De Carolis per farli ottenere ha dovuto rivolgersi al giudice tutelare per una autorizzazione a rivolgersi all'ufficio successioni della Sezione Civile del Tribunale di Roma.